

DOPO MEZZANOTTE

Regia e sceneggiatura: Davide Ferrario – **Fotografia:** Dante Cecchin
– **Musica:** Banda Ionica - **Interpreti:** Giorgio Pasotti, Francesca Inaudi, Francesca Picozza, Fabio Troiano - Italia 2004, 90', Medusa

Martino lavora a Torino, è il custode notturno della Mole in cui abita. Amanda vive nella parte opposta della città, nel quartiere periferico Falchera. Costretta a fuggire dalla polizia che la insegue, la ragazza chiede aiuto a Martino che decide di nascondere nella Mole.

All'ultima Berlinale (era al Forum), *Dopo mezzanotte* ha conquistato la critica - che lo ha premiato col Caligari - ma anche pubblico e distributori, e con sorpresa dello stesso Ferrario è stato venduto ovunque. Un bel risultato per un'opera indipendente, "non governativa" come leggiamo nei titoli di coda, girata in digitale, di cui Ferrario è anche produttore. (...) All'origine di *Dopo mezzanotte* ci sono una ventina di pagine buttate giù seguendo desideri personalissimi. (...) C'è poi la passione cinefila molto particolare di Ferrario, che è stato critico e da regista ha sempre cercato di spiazzare con lavori su generi, luoghi, immaginari diversi. (...) *Dopo mezzanotte* insomma è una scommessa con un'idea però del fare-cinema forte, che è indipendenza, rischio, voglia di scoprire. Gli attori intanto: laddove si passa da un film all'altro con le stesse facce, qui Francesca Inaudi, Fabio Troiano, Francesca Picozza tutti al primo film, sono bravissimi. L'unico noto è Giorgio Pasotti, spogliato dell'aura mucchiniana per calarsi nei panni di Martino, ragazzo timido con la goffaggine dei sognatori, ispirato a Buster Keaton - voce narrante fuori campo di Silvio Orlando. Perché Keaton e *Jules e Jim* sono le sole citazioni esplicite in un film pieno di cinema, a cui dichiara amore con sguardo libero e senza dogmi su quel set magico che è il Museo del Cinema di Torino, dove si svolge, di cui Martino è il custode notturno. Vita solitaria di fantasie finché non incrocia Amanda e l'Angelo, il suo fidanzato: lei lavora in un fast food, lui ruba auto con stile. Amore a tre o a quattro - c'è pure Barbara, abita con Amanda ed è pazza dell'Angelo - anima doppia, centro e periferia di Falchera, finale aguzzo sul pericolo delle "sirene" berlusconiane, dolcezza ineffabile dell'amore, parola dell'Angelo "la coppia è come la benzina, fa male ma non hanno inventato un'altra cosa". (Cristina Piccino, il Manifesto)

Un piccolo film squisito, che valorizza tutto quello che tocca. La città di Torino, l'idea di cinema come consolazione della vita, i giovani attori. (...) Lieve come una piuma una voce narrante e un po' filosofa ci accompagna nella conoscenza delle circostanze e dei personaggi. Martino è il guardiano notturno del Museo del Cinema. È un solitario, ma sogna molto e sotto le volte vertiginose della Mole Antonelliana ogni notte frequenta le ombre semplici ma eternamente suggestive dei film antichi con una speciale predilezione per Buster Keaton, taciturno e maldestro come lui; e custodisce il suo segreto, dedicando al suo amore inesperto un film girato con la cinepresa a manovella. L'amore si chiama Amanda che una notte diversa dalle altre gli piomba dentro al Museo dopo aver rovesciato una padella d'olio bollente sugli attributi sessuali dell'odioso padrone del fast food dove lavora. Ma la scintilla che nasce è in conflitto con il fidanzamento di Amanda con l'Angelo, ladro di auto che risparmia per comprare una Jaguar. Un triangolo, dove la disperazione di una gioventù senza futuro sbatacchiata tra lavoretti precari e quartieracci dormitorio viene riscattata dalla magia senza retorica del cinema. Scanzonato ma toccante finale chapliniano. (Paolo D'agostini, la Repubblica)